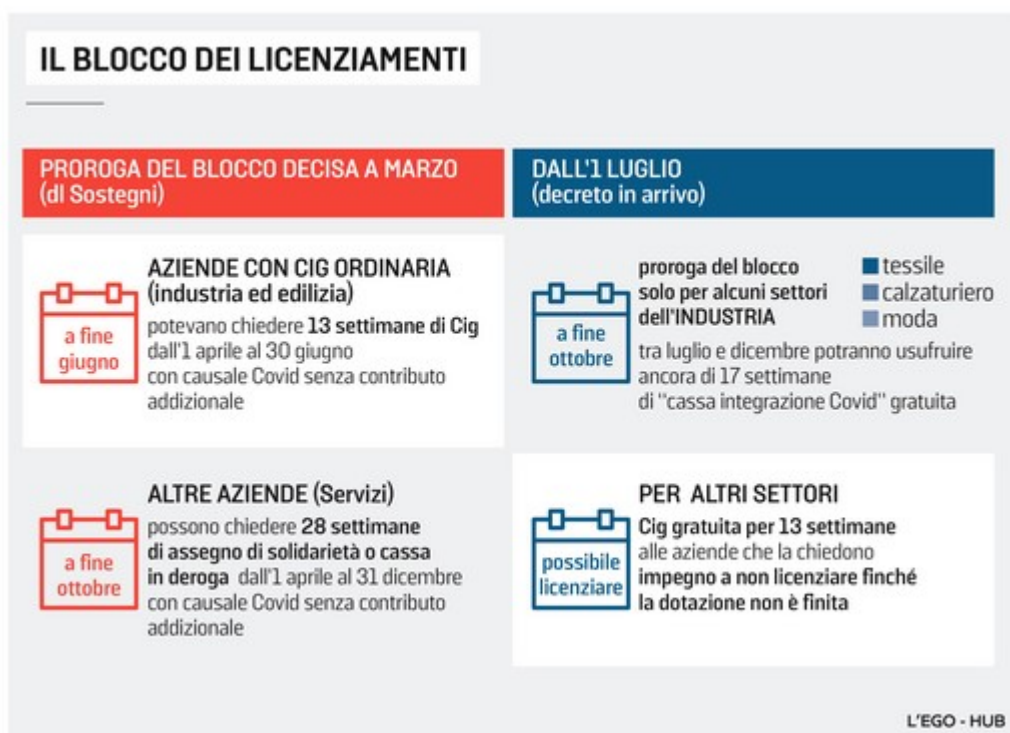


Il governo si accorda con imprese e sindacati "Niente licenziamenti finché ci sarà la cassa"

Niccolò Caratelli La Stampa 30-6-21

Mario Draghi inchiodato per più di 6 ore al tavolo di palazzo Chigi. Costretto non a un confronto, ma a una vera trattativa sindacale dai leader di Cgil, Cisl e Uil. Una riunione convocata per le 15 e finita dopo le 21, con in mezzo almeno quattro sospensioni, per consentire al premier, insieme ai ministri Andrea Orlando e Daniele Franco, di esaminare nel dettaglio alcune incongruenze applicative delle norme messe a punto lunedì dalla cabina di regia del governo e attese oggi in Consiglio dei ministri.



Incongruenze evidenziate proprio dai sindacati, pronti a tutto pur di allargare il perimetro delle aziende coinvolte nella proroga del blocco dei licenziamenti. Il confronto, in realtà, è uscito dalle stanze di palazzo Chigi e ha coinvolto, informalmente e al telefono, i vertici di Confindustria. Perché la proposta avanzata dal trio Landini-Sbarra-Bombardieri chiama in causa direttamente le aziende, alle quali, alla fine, è stato strappato l'impegno a ricorrere a tutti gli strumenti istituzionali e contrattuali disponibili, prima di prendere decisioni su eventuali esuberanti.

Insomma, prima dovrebbero usare tutta la cassa integrazione ordinaria possibile o i contratti di solidarietà, solo dopo pensare a mandare via le persone. Un tentativo di allungare, di fatto, almeno fino a ottobre, il blocco dei licenziamenti per tutti.

In realtà, nell'avviso comune sottoscritto da governo, associazioni datoriali (Confindustria, Confapi e Alleanze delle cooperative) e sindacati, si parla di impegno a «raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente ed il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro».

Quindi non c'è un obbligo specifico per le imprese: è questa la mediazione massima accettabile, avrebbe spiegato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, a Draghi, nel corso di un braccio di ferro telefonico. Del resto, il premier aveva cominciato l'incontro con i leader sindacali con un appello alla responsabilità, a «collaborare per evitare lo scontro sociale». E secondo i partecipanti al tavolo, si è speso in prima persona per arrivare a quello che il segretario della Cgil, Maurizio

Landini, definisce *«un risultato importante per il Paese, raggiunto grazie all'unità delle organizzazioni sindacali e alla nostra mobilitazione di sabato»*.

L'intesa raggiunta prevede, infatti, altre 13 settimane di cassa integrazione gratuita per tutte le aziende che hanno tavoli di crisi aperti non solo al ministero dello Sviluppo economico, ma anche nelle Regioni e nelle Prefetture.

I sindacati hanno poi posto il problema di una migliore definizione dei codici Ateco per le aziende della filiera del tessile e della moda, interessate dal blocco selettivo dei licenziamenti fino al 31 ottobre. E hanno ottenuto l'istituzione di un tavolo di monitoraggio a Palazzo Chigi sull'evoluzione della situazione occupazionale in Italia e per verificare l'andamento di questa intesa sul territorio, oltre ad affrontare ogni rischio di emergenze sociali.

«Abbiamo conquistato una mediazione avanzata – dice il leader della Cisl Luigi Sbarra – Ora il nostro impegno andrà avanti per verificare l'applicazione di ogni singolo punto e soprattutto per avviare una stagione concertata di riforme e investimenti». Nel testo dell'avviso comune si fa, infatti, esplicito riferimento a *«una pronta e rapida conclusione della riforma degli ammortizzatori sociali, all'avvio delle politiche attive e dei processi di formazione permanente e continua»*. La traduzione di questo accordo all'interno del decreto, che dovrà essere approvato entro la mezzanotte del 30 giugno, quando scade il blocco dei licenziamenti, avverrà nel pre-consiglio dei ministri. Come verrà scritta la norma non è un dettaglio, perché da lì si capirà quanto la "raccomandazione" a non licenziare sarà stringente per le imprese. —